

BancaFinanza

N.3 | settembre 2019 € 5 Newspaper

GIORNALE DELLA BANCA E DELLA FINANZA - Anno 30 nuova serie, Anno 20 - Bimestrale - Poste Italiane SpA - Spec. In A.F.D.L. 353/03 art. 1 comma 1, DCB Verona



PROTAGONISTI:

Antonio Patuelli, Francesco Profumo, Gabriele Galateri di Genola. Tre esempi di eccellenze italiane

BANCA DATI IMMOBILIARE

**Banca di Piacenza
prima in Italia**



Corrado Sforza Fogliani



DIRETTORE RESPONSABILE
Beppe Ghisolfi

COORDINAMENTO EDITORIALE
Alberto Rizzo

GRAFICA
Media One Srl

HANNO COLLABORATO
Francesco Antonioli, Sabrina Bosia, Marco Buttieri, Biagio Fabrizio Carillo, Angelo Chirulli, Luigi Gesaldi, Francesco Megna, Alessandro A. Mola, Bepi Pezzulli, Alberto Rizzo, Paola Scarsi, Giuseppe Tardivo, Diego Tatulli, Gianfranco Torriero, Milena Viassone

UFFICIO MARKETING
0171.392.211 (orario ufficio 8:30 - 12:30)
diffusione@newspapermilano.it

www.newspapermilano.it

Sede legale:
via G. Carducci 18, 20123 Milano

Concessionaria esclusiva pubblicità:
Polo Grafico S.p.a.
Via G. Agnelli 3 - 12081 Beinette (CN)
Tel.: 0171.392225
Fax: 0171.392212

Distribuzione per l'Italia:
Press Di srl - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI)

Numeri arretrati: Il triplo del prezzo di copertina attuale al momento dell'ordine.
Modalità di pagamento: bonifico bancario ricevimento fattura. Inviare l'ordine via fax al n. 0171.392212 oppure inviando una mail all'indirizzo: diffusione@newspapermilano.it specificando il proprio nome, indirizzo e i numeri richiesti. Non si effettuano spedizioni in contrassegno.
Servizio abbonamenti: telefono 0171.392211; oppure inviare un'e-mail a: diffusione@newspapermilano.it.
Cambio indirizzo: l'eventuale cambio indirizzo è gratuito. Informare il Servizio Abbonati almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista.

Garanzia di riservatezza per gli abbonati
L'Editore Newspaper Milano Srl, garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi del Regolamento (UE) n. 2016/679 del Parlamento europeo e norme collegate scrivendo a Newspaper Milano Srl, Servizio Abbonamenti, via G. Agnelli 3, 12084 Beinette (CN).
Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Milano il 28 marzo 1989, numero 250.

Stampa: ROTOLITO S.p.A., Cernusco sul Naviglio (MI)

Sped. in A.P. - 45% - art.2 comma 20/b legge 662/96-Verona. ISSN 1120-5091.

La testata BancaFinanza è di proprietà della Newspaper Milano Srl.

Sommario

Biografia di un uomo garbato

Gabriele Galateri di Genola raccontato da "Banchieri" di Beppe Ghisolfi

Pagina 6

Banca Dati Immobiliare

Una brillante iniziativa della Banca di Piacenza.

Alberto Rizzo

Pagina 13

Francesco Profumo alla guida dell'Acri

Alberto Rizzo

Pagina 16

AI: un percorso verso l'automation banking

Pagina 21

ABI protagonista: la lezione di Patuelli

Alberto Rizzo

Pagina 22

Saper leggere le statistiche

Gianfranco Torriero

Pagina 30

Lo stato del contenzioso sui Buoni Postali

Sabrina Bosia e Marco Buttieri

Pagina 39

Giolitti, riscoprire il senso dello Stato

Aldo A. Mola

Pagina 41

Novità per i contributi "Sabatini ter"

Luigi Gesaldi

Pagina 46

Brexit: come preparare il proprio business

Angelo Chirulli

Pagina 48

Prospettive, impieghi e investimenti

Francesco Megna

Pagina 54

Riconoscimento internazionale per il prof. Fabio Santeramo

Sabrina Bosia

Pagina 60

A CURA DI **SABRINA BOSIA**

RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE PER IL PROFESSOR FABIO SANTERAMO

Sono onorata di poter intervistare il Prof. Santeramo, in quanto uno dei massimi esperti e conoscitori della materia agricola (che ricordo essere un asse strategico della politica economica del Paese), affrontata in chiave moderna, con un occhio attento al futuro ed un'analisi critica propositiva, tipica di ogni studioso amante della propria materia.

Cosa si intende con i termini gestione del rischio agricolo?

Intendiamo tutte le pratiche di tipo agronomico, contrattualistico e finanziario volte a ridurre i rischi cui sono esposti gli imprenditori agricoli, tra cui ad esempio le fitopatie, le avversità climatiche, ma anche i rischi derivanti da oscillazioni dei prezzi. L'insieme degli strumenti che costituiscono le pratiche atte a ridurre i rischi sono di varia natura e possono sia prevenire i rischi (strumenti ex ante), sia attenuarne gli impatti (strumenti ex post).

In agricoltura, la gestione del rischio agricolo è stata tradizionalmente attuata mediante interventi ex-post, ossia tramite il sistema degli indennizzi statali in fase successiva rispetto al verificarsi dell'evento dannoso, a scapito di una più efficace ed efficiente gestione basata su azioni preventive (ex ante) dei rischi, mediante, ad esempio, la stipula di

polizze assicurative. L'agricoltura rispetto ad altri settori è infatti caratterizzata da una scarsa quantità di informazioni storico-statistiche utili a valutare i profili di rischi e, quindi, a definire il premio assicurativo. Quest'ultimo è inoltre poco sensibile alle attività preventive che si possono attuare per attenuare i rischi. Tali caratteristiche contribuiscono a rallentare lo sviluppo del sistema assicurativo.

Perché è necessario che si diffonda lo strumento assicurativo nella gestione del rischio agricolo? A seguito dell'introduzione del Regolamento UE n. 1305 del 2013, l'Italia ha adottato le regole attuative dell'assicurazione agevolata del rischio agricolo nell'Annuale Piano Assicurativo Agricolo Nazionale.

L'Unione Europea ha inteso regolamentare la gestione del rischio, prevedendo che non sia più possibile fornire indennizzi statali per i danni causati da avversità assicurabili. In altri termini, qualora si verifici un evento dannoso (e assicurabile), quale ad esempio una copiosa nevicata, i danni arrecati non possono essere indennizzati ex-post: l'unico risarcimento di cui potrebbe beneficiare l'imprenditore agricolo sarebbe l'indennizzo fornito in base a quanto stabilito in polizza assicurativa.

Tale esigenza va incontro alla situazione di insostenibilità finanziaria da parte dello Stato nell'indennizzare i danni ex-post, con un'effettiva riduzione dei costi a carico dello Stato. Si consideri che la dotazione del fondo dedicato a tali interventi ed agli interventi di gestione del rischio, il Fondo di Solidarietà Nazionale, è passato da una dotazione di oltre 200 milioni di euro nel 2008, ad 11 milioni di euro nel 2019.

Difatti, mentre l'indennizzo post-calamità è quantificato sulla base del danno subito, il sussidio di polizze assicurative si fonda su una contribuzione fino al 70% del premio assicurativo pagato. In tal modo la spesa pubblica è pianificabile, potendone monitorare l'ammontare massimo.

Ma quale è la sua specializzazione, a parte la gestione del rischio agricolo?

Da anni collaboro come esperto di Commercio Internazionale con diverse istituzioni tra cui la FAO, la Commissione Europea, l'ICCT; sono membro dell'IATRC, il Consorzio Mondiale di Commercio di Commodities Agricole. Mi occupo inoltre di Cambiamenti climatici, e difatti, con e per conto della Commissione Europea ho recentemente organizzato un convegno internazionale a Siviglia,

presso la JRC. Inoltre da diversi anni mi interesso di Dinamiche dei Prezzi.

Possiamo approfondire il tema della delle dinamiche dei prezzi?

Le Dinamiche dei Prezzi sono un fattore fondamentale nello studio della vulnerabilità dei diversi Stati alla variabilità dei Prezzi Internazionali. Nel 2010, con i colleghi Giancarlo Moschini e Sergio Lence (due dei massimi esperti mondiali di Politica Agraria, ndr.), docenti presso la Iowa State University (USA), una delle più importanti istituzioni di Economia Agraria, ho iniziato uno studio

per comprendere se gli strumenti econometrici utilizzati per misurare la vulnerabilità degli Stati al variare dei prezzi siano o meno attendibili.

Perché misurare la vulnerabilità degli Stati al variare dei prezzi è così importante?

L'aumento/riduzione dei prezzi, per esempio di una commodity, può provocare negli Stati reazioni diverse, a seconda ad esempio se lo Stato produca o importi quella materia, ma non solo. L'eventuale fragilità di sistema, che potrebbe entrare in crisi al variare eccessivo

dei prezzi, potrebbe determinare il collasso del sistema economico statale. Comprendere come i prezzi internazionali e locali siano correlati è indispensabile.

E' fondamentale comprendere e predire di quanto un aumento o una diminuzione del prezzo si trasferisca all'interno di un mercato, di uno Stato. Il grado di trasmissione dipende dalla struttura economica (domanda o offerta del bene) del Paese e dalla capacità di assorbimento interno di tale variazione, ovvero dalla debolezza o meno dello Stato.

In pratica, la struttura economica del paese, attiva o passiva (importa o no quella materia), forte o debole, determina l'entità dell'impatto della variazione dei prezzi.

Misurare quindi come i diversi Stati possano essere colpiti al manifestarsi di determinate variazioni di prezzo è un elemento fondamentale della Politica Economica Mondiale, ed è alla base delle Strategie di Intervento di importanti istituzioni quali ad esempio FAO e Banca Mondiale. Tali aspetti sono molto rilevanti anche per pianificare politiche di food-security.

Ma torniamo all'importante e premiato studio portato a termine con i colleghi della IOWA State University, in che cosa consiste?

Lo studio è stato condotto partendo dalla grande crisi del 2010, per verificare se il principale metodo econometrico impiegato per stimare gli effetti della variazione di prezzi (il modello TVAR, ndr.) sui Paesi fosse corretto, ovvero se i risultati rilevati in modo scientifico fossero distorti e non corrispondenti al vero.

Ci siamo posti diverse domande. Cosa succede negli stati secondo il modello econometrico impiegato? Come i diversi stati saranno effettivamente colpiti dall'aumento dei prezzi?

In pratica abbiamo studiato se il metodo di stima della trasmissione della variazione dei prezzi ai Paesi fosse corretto, ovvero se risultati rilevati in modo scientifico fossero

Fabio Santeramo



distorti e corrispondessero o meno al vero.

Quali sono stati i risultati dello studio?

Lo studio ha dimostrato in maniera scientifica che partendo soltanto dall'analisi dei "prezzi" quali variabili di studio, e precludendo da informazioni relative ai "costi di transazione", il calcolo della trasmissione risulta distorto ed i risultati sono costantemente e metodicamente errati, ossia si rileva come i costi di transazione stimati siano sempre inferiori rispetto a quelli reali.

I costi di transazione sono tutti i costi legati all'acquisto ed alla vendita. Ad esempio: il costo di trasporto, il costo del tempo a stipulare il contratto,.... Insomma tutto quello che c'è dietro alla transazione.

La distorsione evidenziata ci porta ad immaginare che gli studi empirici finora pubblicati hanno portato a conclusioni di mondo più integrato di quanto realmente sia, e di un mercato globale più efficiente di quanto realmente sia. Ciò non corrisponde al vero: il mercato mondiale delle commodities è ancora molto frizionato.

Un secondo effetto rilevato è che la velocità di trasmissione delle variazioni dei prezzi non è precisa, anche se su questo aspetto non abbiamo determinato che vi sia una precisa direzione dell'errore di stima, che pur esiste.

Per tanto, cosa invoca lo studio?

Nello studio si invoca di:

1. utilizzare metodi che tengano conto di più informazioni e non solo i prezzi
2. impiegare informazioni quali dati sulle transazioni, ossia volumi di vendita e costi di transazione

Constando come Banca Mondiale, FAO, e molte altre istituzioni ragionino solo su stime derivate dalle variazioni dei prezzi per comprendere la necessità di applicare o meno politiche di stabilizzazione, come anche la determinazione di

applicazione di dazi e tariffe nei sistemi di protezionismo, appare necessario definire un miglioramento del metodo di rilevazione dell'impatto, considerando l'importanza che le metodologie econometriche comportano ed il rischio di pianificare erroneamente politiche di intervento. E' stato importante accendere un faro sul fatto che il principale metodo utilizzato per le politiche sopra menzionate sia troppo semplice, anche se appare chiaro come derivi dalla mancanza di informazioni su altri elementi fondamentali oltre ai prezzi.

E' orgoglioso dell'encomio ricevuto dopo tanti anni di ricerca e dimostrazioni oggettive degli studi condotti, considerando che i risultati sono di importanza fondamentale per la stabilità dell'Economia Mondiale?

Lo studio è stato premiato dall'Associazione internazionale di Economia Agraria, una delle massime istituzioni in materia, nella cornice del convegno mondiale di Economia Agraria, tenutosi ad Atlanta nel mese di Luglio del 2019, ed è stata una soddisfazione immensa, data l'importanza fondamentale di quanto si è dimostrato. Non è stato facile, in quanto mettere in discussione pratiche fondamentali non è mai semplice, ma ha prevalso la nostra volontà di far parlare per noi i numeri, i dati oggettivi, perché siamo studiosi e lo studio ed i suoi risultati è al di sopra delle parti e non vuole ricercare altro che un reindirizzamento per una migliore gestione delle risorse mondiali. E quando un risultato è robusto, basato su dati solidi, allora deve essere accettato dalla comunità scientifica. E' il gran vantaggio di essere tecnici.

Ma guardiamo avanti, quali sono le sue prossime sfide?

Domanda molto interessante... Una delle mie sfide personali nell'ambito della ricerca rivolta a tematiche a livello mondiale è lo studio in ambito agricolo del cambiamento climatico e la sua correlazione con

commercio internazionale, ossia come il cambiamento climatico stia modificando le rotte commerciali. Una seconda sfida che interessa molto i governi statunitense, canadese ed anche l'Europa, riguarda le politiche commerciali internazionali. A livello europeo e nazionale, una delle sfide principali, riallacciandomi al primo punto esaminato, è quella di comprendere come possiamo implementare nel migliore dei modi la gestione del rischio e assicurativo in agricoltura, specie nelle regioni del Mezzogiorno, secondo una delle tesi più accreditate sembrerebbe che il sistema assicurativo nazionale non sia calato precisamente su tutte le esigenze del territorio nazionale, in particolare non prenda in considerazione le peculiarità agricole del Sud. Questo è uno dei motivi per cui la Regione Puglia mi ha recentemente incaricato di redigere le note che saranno trasmesse al Ministero in vista della redazione del nuovo Piano per la Gestione dei Rischi.

Avremmo ancora tantissimi argomenti da approfondire, come, uno tra tutti, la finanza al servizio dell'agricoltura, ma il tempo a nostra disposizione ormai si è esaurito... Grazie per questo importante spaccato tra politiche locali e mondiali, in uno dei settori strategici del nostro Paese.

CHI È FABIO SANTERAMO

Il Prof. Fabio Santeramo è titolare della Cattedra di Economia e Politica Agroambientale presso l'Università di Foggia.

Per formazione Economista Agrario, si occupa prevalentemente di problemi di politica agraria e, in particolare, di Gestione del Rischio, di Commercio, e di Politiche Internazionali. Ha collaborato e coordinato i recenti report di ISMEA e Commissione Europea volti ad individuare le problematiche del sistema di gestione del rischio a livello nazionale e comunitario.